

Presentazione
All'origine di un progetto di formazione

Guglielmo Epifani

Il mercato del lavoro appare oggi caratterizzato dalla destabilizzazione di chi è stabile, ossia dall'espulsione dei lavoratori con una posizione professionale solida; dall'«insediamento nella precarietà», tipico dei giovani che alternano periodi di disoccupazione a lavori precari o piccoli «lavoretti»; dalla ricomparsa di una popolazione «in soprannumero», vale a dire di coloro che hanno estrema difficoltà di reinserirsi effettivamente nell'ambito di un'occupazione minimamente sicura.

L'individualizzazione dei rapporti di lavoro viene affermandosi con forza, richiedendo ai lavoratori flessibilità e mobilità, al di fuori di sistemi di garanzia esistenti in altri paesi ma non nel nostro. Si chiede, altresì, di «riciclarsi professionalmente» in un sistema formativo che non è attrezzato allo scopo. Inevitabilmente, coloro che non dispongono di una formazione diversificata, di competenze sociali e relazionali, oltre che tecniche, percepiscono sempre più nettamente l'incertezza della situazione lavorativa e il rischio di degradazione sociale.

L'esclusione sociale ormai non deriva solo dalla mancata entrata nel mondo del lavoro, ma anche dai fenomeni di instabilità e insicurezza economica. Coinvolge un numero di persone ben superiore a quello rilevato statisticamente e tende a differenziarsi e cronicizzarsi. La stessa povertà risulta essere una condizione sperimentata da molti nel corso della propria vita.

La globalizzazione e l'individualismo hanno annullato movimenti aggregativi importanti, mentre pongono l'esigenza di trovare modalità per decodificare i tratti costitutivi del mondo nel quale ci troviamo a vivere per salvaguardare dignità, lavoro e cittadinanza. Dobbiamo, per questo, agire con unità di intenti e comune condivisione dei valori ai quali facciamo da sempre riferimento: la solidarietà e il rispetto dei diritti, la libertà dal bisogno, il riconoscimento delle diversità, le regole necessarie e formalmente

* Guglielmo Epifani è segretario generale della Cgil.

definite in un Stato democratico, sono i principi su cui fondare un progetto di società.

La situazione economica deve essere, conseguentemente, affrontata con una visione d'insieme che tenga conto degli enormi cambiamenti in atto e della necessità di dare risposte di alto profilo alle domande che si pongono. La Cgil saprà trovare, come in momenti passati, forme nuove e spesso inedite per operare con serietà e coerenza, nel rispetto di una storia, che ne ha fatto un soggetto ineludibile della rappresentanza e della tutela sociale.

Il futuro dipende da dinamiche e processi complessi: non può essere prefigurato semplicemente in termini di crescita che, in sé, non è condizione per una effettiva giustizia ed equità. Migliori condizioni di vita, di istruzione o di sicurezza sociale non sono il risultato «naturale» della maggiore efficienza e capacità dei sistemi produttivi. L'obiettivo di una democrazia egualitaria e sostenibile non è garantito da un approccio fondato sulle sole variabili economiche: esige un'elaborazione culturale che fornisca, nella inevitabile diversità delle posizioni, un riferimento etico su cui poggiare.

La Cgil assume pienamente la responsabilità di partecipare, con dignità e determinazione, a un processo politico e culturale dal quale dipende il futuro del nostro paese. La Costituzione della Repubblica e, in essa, il valore e la priorità del lavoro sono, per questo, i nostri valori fondanti della nostra azione e delle nostre scelte.

Da ciò nasce il «Progetto Ventimila» che, attraverso un'azione ampia e diffusa di riflessione e confronto, si propone la formazione di 20.000 persone sui temi della democrazia nel nostro paese. I cambiamenti raccolti in questo numero di *Quaderni* sono la base per una riflessione specifica sul tema «Costituzione e lavoro», posto alla base del progetto che, con questa prima analisi, intende affiancare all'azione sul campo un confronto tra studiosi e sindacalisti.